

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

3

BIANCA E FERNANDO

MELODRAMMA SERIO

DA RAPPRESENTARSI

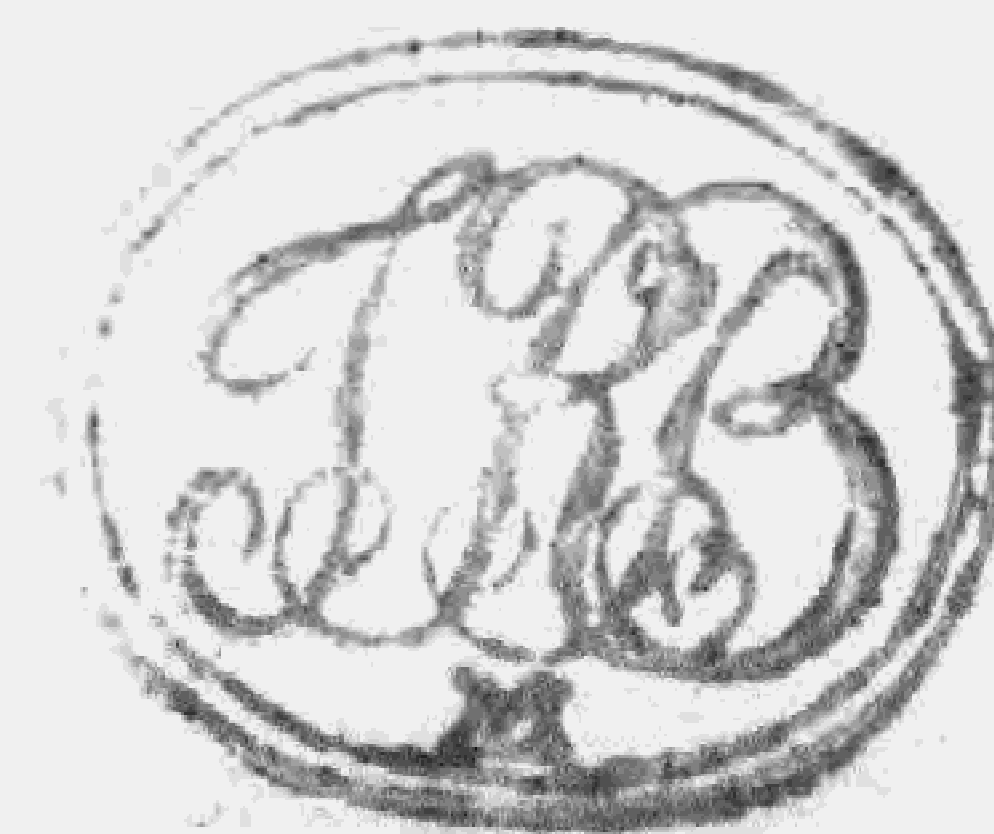
NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

L' AUTUNNO DEL 1829

MILANO

PER ANTONIO FONTANA

M.DCCC.XXIX



PERSONAGGI

BIANCA

Signora ENRICHETTA MERIC-LALANDE
Accademica Filarmonica di Bologna.

FERNANDO

Signor GIO. BATTISTA RUBINI.

CARLO, Duca d' Agrigento

Signor LUIGI BIONDINI.

FILIPPO

Signor ANTONIO TAMBURINI.

CLEMENTE

Signor DOMENICO SPIAGGI.

ELOISA

Signora MARGHERITA RUBINI.

VISCARDO

Signor LUIGI ASTI.

UGGERO

Signor LORENZO LOMBARDI.

Damigelle di Bianca.

Primati {
Soldati { d' Agrigento.

Soldati di Fernando.

Araldi - Cavalieri - Paggi - Popolo.

L'azione è in Agrigento

(I versi virgolati si omettono per brevità)

POESIA DEL SIG. DOMENICO GILARDONI

MUSICA DEL MAESTRO SIG. VINCENZO BELLINI

Le Scene sono nuove
eseguite dal sig. ALESSANDRO SANQUIRICO

BALLERINI

Inventore e Compositore de' Balli

Signor GALZERANI GIOVANNI

Primi Ballerini serj

Sig.^a Samengo-Brugnoli Amalia - Sig. Samengo Paolo - Sig.^a Conti Maria

Primi Ballerini per le parti

Signori Ramacini Antonio - Bocci Giuseppe - Trigambi Pietro

Signore Bocci Maria - Bencini Giuditta

Signor Goldoni Giovanni

Primo Ballerino per le parti giocose

Signor Aleva Antonio

Primi Ballerini

Signori Marchesi Carlo - Grillo Gio. Battista

Primi Ballerini di mezzo carattere

Signori Baranzoni Giovanni - Masini Luigi - Luzina Giovanni

Signore Novellau Luigia - Gabba Anna - Terzani Catterina

Ballerini per le parti

Signori Bianciardi Carlo - Silej Antonio - Trabattoni Giacomo

Altri Ballerini

Signori Borresi Fioravanti - Cipriani Pietro - Ponzoni Giuseppe

Caprotti Ant. - Villa Franc. - Caldi Fedele - Fontana Giuseppe

Bencini Francesco - Croce Gaetano - Sevesi Gaetano

Signore

Viscardi Gio. - Braschi Eug. - Ardemagni Luigia - Scanagatti Carolina

IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento

Signor GUILLET CLAUDIO - Signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA

Maestro di Ballo - sig. VILLENEUVE CARLO

Maestro di mimica ed aggiunto - signora MONTICINI TERESA

Allievi EMERITI dell' Imperiale Regia Accademia

Signore Vaghi Angiola, Nollì Giuseppa, Vignola Margherita

Cazzaniga Raebela, Romani Giuseppa, Braghiera Rosalba

Pizzi Amalia, Turpini Virginia

Signori Casati Tommaso, Della Croce Carlo

Altri Allievi dell' Imperiale Regia Accademia

Signore Carcano Gaetana, Trabattoni Anna, Bonalumi Carolina

Braschi Amalia, Opizzi Rosa, Filippini Carolina, Pozzi Angiola

Aureggio Luigia, Molina Rosalia, Cafulio Giuseppa, Oggioni Fel.

Frassi Carolina, Sassi Luigia, Crippa Carolina, Monti Elisabetta

Gabba Adelaide, Padditi Carlotta, Superti Adelaide, Serié Franc.

Conti Carolina, Merli Teresa, Anselman Carolina

De-Nazzari Vincenza, Bellini Teresa

Signori Vago Carlo, Quattri Aurelio, Viganoni Solone

Colombo Benigno, Gramigna Giovanni

Ballerini di Concerto

N. dodici Coppie

Maestro al Cembalo

Sig. LAVIGNA VINCENZO.

Primo Violino, Capo d' Orchestra

Sig. ROLLA ALESSANDRO.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. Rolla

Sig. CAVINATI GIOVANNI.

Primo Violino de' Secondi

Sig. GIACOMO BUCCINELLI.

Primo Violino per i Balli

Sig. PONTELIBERO FERDINANDO.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Pontelibero

Sig. DE BAYLLOU FRANCESCO.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. MERIGHI VINCENZO.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi

Sig. GIACOMO GALLINOTTI.

Primo Contrabbasso al Cembalo

Sig. ANDREOLI GIUSEPPE.

Altro primo Contrabbasso in sostituzione al sig. Andreoli

Sig. HURT FRANCESCO.

Prima Viola

Sig. MAJNO CARLO.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda

Sig. TASSISTRO PIETRO — Sig. CORRADO FELICE.

Primi Oboe a perfetta vicenda

Sig. IVON CARLO — Sig. BECCALI GIUSEPPE.

Primo Fagotto

Primo Flauto

Sig. LAVARIA GAUDENZIO — Sig. RABONI GIUSEPPE.

Primo Corno da Caccia

Prima Tromba

Sig. BELLOLI AGOSTINO — Sig. THOMAS GIUSEPPE.

Professore d' Arpa

Sig. REICHLIN GIUSEPPE.

Maestro Direttore dei Cori
SIGNOR BRUSCHETTI ANTONIO

Editore della Musica
SIGNOR RICORDI GIOVANNI

Macchinista
SIGNOR PAVESI GERVASO
Attrezzisti
SIGNORI FORNARI GIUSEPPE e FIGINI CARLO

Direttrice della Sartoria
SIGNORA CERVI ROSA

Capi Sarti
Da uomo Sig. ROSSETTI ANTONIO
Da donna SIGNORI MAJOLI ANTONIO e ORSINI GIUSEPPE

Berrettonaro
SIGNOR PARRAVICINI GIOSUÈ

Parrucchiere
SIGNOR BONACINA INNOCENTE

Capi Illuminatori
Sig. ALBA TOMMASO — Sig. ABBIATI ANTONIO

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Atrio della Reggia. Al di là veduta della città
e del porto di Agrigento.

(È l'alba)

Approdan le navi, e scende al lido FERNANDO con UGGERO,
ed i Capi del suo seguito. — A suo tempo CLEMENTE.

Fer. Questa è mia Reggia: alfin vi giunsi. Oh gioja!
Felice io son! - Io ti respiro, o dolce
Aura del suol natio: qui tutto annunzia
Pace, felicità... Che dissi mai?
E qual vano trasporto
Femmi obbliar, ch'io premo quella terra
Che dell'amato padre il cener serra? -

Ugg. e Coro Sgombra quel duol,
Serenati.

Sei nel tuo suol,
Confortati.

L'alta ragion
Rammentati

Ch'or qui ti guida!

Fer.

A tanto duol,
Quest'anima
Langue; il vigor
Già mancale;

Ahi qual ragion
Infausta
Or qui mi guida!

Ugg. e Coro Ov' è il tuo cor

Intrepido?
Ove il valor
Magnanimo?
Non ti sovvien,
Che vindice
Qui il Ciel ti guida?

Fer. Sì: a vendetta qui adulto ritorno.
Presso è l'ora. In me rieda il coraggio.
Tremi il perfido!... Apparve quel giorno
Che pagar dee col sangue l'oltraggio.

Ascolta, o padre, i gemiti

Del figlio tuo dolente:
Se fui cagion di perderti,
Eterno il duolo è in me.

Sol di vendetta al grido
Di sdegno avvampo e fremo;
Questo è il mio voto estremo,
Pugnar, spirar per te.

Coro Il vil che sì t'opresse
Fia tratto al suolo esangue:
Quell' esecrato sangue
Noi versem per te.

Fer. Uggero sol, non altri, meco resti;
Voi sulle navi andate,
Nè qui senza un mio cenno il piè portate.

(esce Clemente ed osserva gli stranieri)

Cle. Sì, è desso...

Ugg. Un veglio!

Fer. Giusto Ciel! Clemente!

Cle. Fernando!...

Fer. Ah taci!... Ognun mi creda Adolfo,
Qual da fanciul men vissi in lido estrano.

» Me tu conosci sol, chè in Lusitania,
» Quando del padre messagger venisti,
» Mi ti svelai. Ch'io son, promulga or dunque,
» Adolfo, apportator dell' atra nuova
» Che Fernando morì.

Cle. Ben divisasti...

Ah! tu non sai...

Fer. » T'intendo;

» Dir mi vuoi che Filippo, dello sposo
» Di Bianca, vil scudiero, il regno tormi
» Brama?... Ch'ella al suo talamo,
» Orbato di recente
» Del Duca di Messina, alzarlo ha in mente?...
Tutto m'è noto... » Indegna
» Figlia di Carlo!... Ma del padre mio,
» Dimmi, o Clemente, come
» Seguì la morte?

Cle. » In quella notte orrenda,
» Che presente m'è ognor, sebben sei lune
» Già si compìr, un grido
» Feral destommi, e da per tutto udia:
» Carlo morì. Corro a bagnar di pianto
» L'esangue spoglia;... ma non fu concesso...
» A ognun Filippo contendea l'ingresso!

Fer. » Che sento?... E Bianca ov'era?

Cle. In quel soggiorno

» Villeresco, ov' ancor si tiene.

Fer. Adunque

» In questa Reggia...

Cle. Il piede

» In breve ne porrà.

Fer. » Venga. L'attendo.

Ugg. Signor, talun si appressa.

Fer. Chi fia?

Cle. Viscardo: lo scudier più fido
Del tiranno.

Fer. Viscardo?
 Colui, che al Tago in riva
 Più fiata il brando mio salvò da morte?
 Anco a lui son ignoto... Ah sì, ch' ei fia
 Securo braccio alla vendetta mia.
Cle. Ti scorga il Ciel nel grand' evento! (parte)

SCENA II

FERNANDO, UGGERO e VISCARDO.

Fer. „ Al seno
 „ Accoglimi, Viscardo...
Vis. „ Adolfo!... Ah come in queste arene?
Fer. „ All' Anglo
 „ Rege commiato chiesi,
 „ Allor che doma Scozia appien gli resi;
 „ E alle Sicanie sponde,
 „ Insiem co' prodi miei, volsi le prore,
 „ Ond' offrir a chi 'l voglia il mio valore.
Vis. „ Di render pago il tuo desio prometto.
 „ Molta Filippo ha fede in me. Raguna
 „ Ei gente d' arme.
Fer. „ E la ragion?
Vis. „ N' è il soglio;
 „ Chè, Carlo estinto, a lui venir potria
 „ Conteso da Fernando...
Fer. „ Inutil tema.
 „ Più non respira.
Vis. „ Ed è mai ver?
Fer. „ Mel credi.
 „ Per la suora un suo foglio io serbo.
Vis. „ Ascolta:
 „ D' alta e gradita insieme
 „ Novella apportator, posso a Filippo,
 „ Adolfo, presentarti. Ora ne giovi

„ Separarsi: non lunge dalla Reggia
 „ Starti dovrai... Forse di te grand' uopo
 „ Filippo avrà. Non paventar. Son io
 „ Che farti lieto intendo... Udisti?...
 Addio.

Fer. (partono da lati opposti)

SCENA III

Appartamenti di Filippo nella Reggia.

FILIPPO solo, poi VISCARDO; infine i Grandi.

Fil. E alcun non giunge!... Estranea gente è voce
 Che approdasse al mio lido, e... ad ogni istante
 Per il regno, per me tremar degg' io...
 Empio destino è il mio - Ma parmi... Ah vieni!...
 Viscardo, ... di... già poco in Agrigento
 Molte navi approdâr; qual mai n' è il duce?
 E in questi lidi qual ragion lo adduce?
Vis. Dall' Anglia ei vien. Brama servir, m' è amico,
 E per te lieta e grata nuova arrega...
 L' argin più saldo hai superato e vinto...
Fil. Che mai?... Palesa... di...
Vis. Fernando è estinto!
Fil. Estinto!... Che ascoltai?
 Fernando in braccio a morte!...
 Ah no! sì lieta sorte
 Non osa il cor sperar.
 Il Duce ov' è?... Si trovi...
 Si guidi al mio cospetto... (parte Vi-
 scardo)
 Già torna il rio sospetto
 La mente a funestar!
 Da che tragge suoi dì
 Carlo sepolto,
 Men vivo ognor così
 Fra pene avvolto...

Ah fosse omai pur ver,
Che 'l figlio è spento!
Più non dovrei temer
Sinistro evento.

Cadrebbe il genitor
Tosto al mio sdegno;
Potrei goder allor
Tranquillo il regno.

Coro Vieni a Bianca, vien, signor:
Rendi pago il suo desir:
Vieni, e avviva nel suo cor
La speranza del gioir.

Fil. O contento desiato!
Sei pur giunto, o di beato!
Se vendetta avrò fra poco,
Non mi resta che bramar.

Coro L'ira tua, signor, dia loco,
Or che devi all'ara andar.

SCENA IV

FILIPPO, VISCARDO, FERNANDO ed UGGERO.

(i Grandi ad un cenno di Filippo partono)

Vis. È quegli il mio Signor. A lui t'avanza.

Fer. (Ecco l'indegno! alla sua vista io fremo!)

Fil. Chi sei?

Fer. Guerrier son di ventura. Il nome

È Adolfo. Là del Mincio

In riva ebbi la cuna,

E 'l mio cor è maggior di mia fortuna.

Fil. Donde certezza avesti

Che Fernando morì?

Fer. Spirar lo vidi

Io stesso.

Fil. Dove?

Fer. Della Scozia, tomba
Gli è il suolo. Quivi da mortal ferita
Cadde trafitto, ch'è per l'Anglia il ferro
Ei pur rotava in campo.
Nell'estremo suo duolo un foglio trasse,
E appena ebbe a me detto,
Che, qui ponendo il piede,
Nol dessi che alla suora,
Per la gran piaga escì lo spirto fuora.

Fil. Oh caso acerbo e crudo!... (con simulato duolo)
Chiude sigillo il foglio?

Fer. No.

Fil. Mel porgi.

(Fernando gli dà il foglio. Filippo apre con ansietà e legge)

Fernando alla germana. —

In cruda doglia io moro,

Lunge da' miei più cari.

Ama il padre, l'adora:

Ed il tuo affetto immenso

Nella perdita mia gli dia compenso.

(Di Fernando son le cifre...)

Le ravviso... Alfin mi sento

D'ineffabile contento

Tutta l'alma inebbriar!)

Fer. (Di mia morte già l'iniquo
Gode, esulta!... Ah scellerato!...)

No, Fernando invendicato

Non morì... dovrai tremar.)

Vis. (Deh! quel giubilo reprimi,
Sappi ancora simular.) (a Filippo)

Fil. Taci, e serba occulto il foglio,
Pria che Bianca a me sia sposa.

Fer. Ne' miei detti ormai riposa,
Sarò fido esecutor.

Fil. Servir brami?
Fer. Se il desio?
Fil. Pagnar vuoi?
Fer. Per Agrigento.
Fil. Sarai dunque, tel consento,
 Suo campione e difensor.
 Va, ti unisci a' tuoi guerrieri,
 Fa con essi a noi ritorno:
 La tua schiera a questo giorno
 Nuova fama arrecherà.
 (suono di trombe)
Vis. Odi, squillano le trombe, (a Filippo)
 Vanne Bianca ad incontrar.
Fil. Vado... — Udisti? (a Fernando)
Fer. Il cenno appresi.
Fil. E sarai?
Fer. Fedele. Il credi.
Fil. (Mai nel petto non intesi
 Tanto il core giubilar.)
a 2 Col brando di morte
 Fia spento l'orgoglio:
 Difendere il soglio
 Tua cura sarà.
 Mia cura
 (E l'empio... paventi...
 Svenato cadrà.)
Vis. (L'estremo contento)
 Frenare non sa.) (partono)

SCENA V

Piazza d' Agrigento.

Voci di dentro (vicino all' atrio)

Viva Bianca! viva ognor!...
Tutti A quel grido sì festivo,
 Che su l' ali, qual foriero,
 Vola, e apporta il grato arrivo,
 La sua gioja acquista il cor.

SCENA VI

La DUCHESSA accompagnata da FILIPPO, CLEMENTE, VISCARDO ed ELOISA, e preceduta da Grandi e Damigelle, Guardia Ducale e Cavalieri.

Tutti Viva Bianca! Viva ognora
 D' Agrigento il gran sostegno!
 Viva ognor di questo regno
 L' alta speme e lo splendor!
 Su, festeggi, e tutta eccheggi
 Di piacer la Reggia intorno;
 Sia pur sacro questo giorno
 Al contento ed al goder.
 Più non tornino gli affanni
 Ad ombrar di Bianca il viso;
 Ma si vegga sempre il riso
 Su quel labbro risieder.
Bian. Miei fidi amici, a tanto amor son grata.
 Non più. Cessi il clamor. Ciascun m' ascolti:
 Ogni Stato, ogni Prence
 Contende il mio riposo,
 Poichè me vede orba di padre e sposo.

Troncar perciò decisi un tanto ardire,
Ponendo un difensor del trono a parte,
Che voi servar ben sappia
D' ogni avvenir funesto.

Scelto già fu da me. Filippo è questo.

La mia scelta a voi sia grata,

Ai nemici di spavento:

La fortuna d' Agrigento

Gloriosa ognor sarà.

Di Filippo il braccio forte

Sarà fulmine di morte,

Che sul capo dei superbi

Spaventoso scoppierà.

Ma... oh Dio! perchè fra il giubilo

Trema il mio cor, perchè?

Non è, non è tormento

Il palpito ch'io sento:

È forza del diletto

Che già m'inonda il cor.

Del core egli è il trasporto

Che anela al caro oggetto,

Che a lui sen vola assorto

In estasi d'amor.

Coro

Luce del nostro cielo,

Sgombra ogni duol dal petto:

Del tuo ridente aspetto

Allegra il nostro cor.

SCENA VII

FERNANDO, UGGERO, SUOI GUERRIERI, e detti.

Fil.

Mira, o Bianca: per tua gloria,
Stuol guerriero a te presento;
Pronto all'armi ed al cimento,
Con valore pugnerà.

Coro

Vieni, vieni, e qui sofferma,
Prode stuolo valoroso;
La sua pace, il suo riposo
Dal tuo brando ognun si avrà.
Splenderà per te più saldo
D' Agrigento il nuovo soglio;
Certa morte ogni ribaldo
Nel tuo ferro troverà.

Fer. (Ciel! chi veggio? qual momento!)
Bian. Il lor Duce? (a Filippo)

Fil. (a Fernando) T'avvicina.

Bian. Cavalier, a me t'avanza.

Fer. Obbedisco...

Bian. (Qual sembianza!)

Fil. (Che! si turba!)

Fer. (Forza, o cor!)

Bian. Donde vieni?

Fer. Dal Tamigi.

Bian. Là pugnasti?

Fer. E trionfai.

Bian. L'idea cara del germano,

Che sen visse ognor lontano,

Mi ridesta il tuo valor.

Ah Fernando!... ah dove sei?

Fil. (Qual pensiero!)

Fer. Chi?... Fernando?...

Bian. Tu il conosci?

Fer. Sì.

Bian. Potrei

Nuova alcuna udir da te?

Fil. Là del Tago in sulle rive,

Disse Adolfo, che sen vive...

Bian. Parla... dimmi... il genitore

Si rammenta?

Fer. In ogn'istante.

Bian. E di Bianca?

- Fer.* Si sovviene.
Bian. Dunque a che non riede a me?
Fil. (Vana speme.) (a Viscardo)
Fer. (quasi fuori di senno) E che? il vorresti,
 Sciagurata!... di tue colpe
 Spettator?...
Bian. (sorpresa) Ah! che dicesti?...
Fer. Sì... ti calma... a te... verrà... (rimesso)
 (Bianca rimane fissa ed immobile. Quadro generale
 di sorpresa e di stupore)

Fernando, Clemente ed Uggero

- (Ah! che l'alma invade un gel!
 M'è sul ciglio un denso vel!
 Ella è in preda a fier dolor!
 Ciel! che dissⁱ_e! Ahi qual error!)

Filippo, Eloisa e Viscardo

- (Qual mistero! Oh giusto ciel!
 Deh! tu squarcia il denso vel!
 Duolo addita il suo squallor!
 Qual l'ingombra idea d'orror!)
Bian. (Ah! che l'alma invade un gel!
 M'è sul ciglio un denso vel!
 Grave angoscia opprime il cor!
 Ciel! che intesi! Ahi qual terror!)
Coro (Qual mistero! Oh giusto ciel!
 Deh! tu squarcia il denso vel!
 Duolo addita il suo squallor!
 Qual l'ingombra idea d'orror!)
Fil. Qual da folgore colpita
 Rimanesti!...
Bian. Come!... Io?... (rimettendosi)
 Dell'errante fratel mio
 Fu il pensier che mi turbò.

- Fil.* Deh! serena i mesti rai;
 Un ingrato scorda ormai,
 Che insiem patria, padre e suora
 Da' prim'anni abbandonò.
Bian. Obbliarlo!... E chi 'l potria?...
Fer. (Non resisto.)
Fil. Ma tu piangi?
Fer. Ti rincora.
Coro Che mai fia?
Bian. Mi lasciate.
Coro Che sarà?
Bian. (Lieto apparve questo giorno,
 Ma di duol covertò è già!
 Rode e lacera il mio petto
 Quel suo detto - quel furore;
 Ed oppresso e incerto il core,
 Più risolversi non sa.)
Fernando, Clemente ed Uggero
 (Lieto apparve questo giorno,
 Ma di duol covertò è già!
 Rode e lacera il mio petto
 Quell'aspetto - il suo dolore;
 Soffre, smania, ha incerto il core,
 Più risolversi non sa.)

Tutti i rimanenti

- (Lieto apparve questo giorno,
 Ma di duol covertò è già!
 Rode e lacera il mio petto
 Il sospetto - ed il timore;
 Ma finor l'incerto core,
 La ragion qual sia non sa.

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Atrio nell' interno della Reggia.

FERNANDO e CLEMENTE.

Fer. Che vuoi tu dirmi?

Cle. In pensier mille avvolta,
Nelle sue stanze Bianca trasse il piede
Ella seco ti brama.

Fer. Ella! . . . Vi andrò . . .

Cle. Pensa che il tuo disegno
Vano render potrebbe un guardo, un detto . . .

Fer. T' indendo . . . mi precedi . . . Ecco Filippo.
(Clemente parte)

SCENA II

FERNANDO e FILIPPO.

Fil. Viscardo a te parlò?

Fer. Ch' alto segreto
Affidar mi dovevi; altro non disse.

Fil. Dunque . . .

Fer. Favella . . .

Fil. Pensa

Che un accento . . .

Fer. Se fido me non credi,

Cessa pur . . .

ATTO SECONDO

23

Fil. No; Viscardo oltre il confine
Di tua fè mi convinse. (va spiando intorno)

Fer. (Ah! che divisa...?)
Fil. (appressandosi a Fernando)

Onde render men grave il duol che dielle
La rimembranza che 'l german n' è lunge,
Bianca presente al sacro rito brama
Il figlio Enrico, e dal vicin castello,
Ove saggio ministro
Ad educarlo è intento,
M' impone a lei d' addurlo.

Io parto, e riedo pria del nuovo albóre:
Viscardo intanto, che fra queste soglie
Vigil riman, ti additerà sentiero
Che in recondita guida orrida tomba;
In essa Carlo, ch' Agrigento tutta
Estinto piange . . . (sospende alquanto per timore che

Fer. Ebben . . . alcuno udisse)

Fil. Là vive . . .

Fer. Vive! (con
forte scossa, poi si volge per fingere di aver udito alcuno)

Fil. Che fu? che ti sorprese?

Fer. Mi par... credea... no, m' ingannai... Prosegui.

Fil. Quando aspirai di Bianca al vòto letto,
Ira e furor quel veglio altero accese,
Mille recommi offese;
Vendetta allor giurai, e appien l' ottenni
In quella notte che nell' atro asilo
Io stesso il trascinai,
Voce spargendo ad arte,
Che natura lo aveva in un baleno
Sospinto a morte in seno. (va spiando intorno)

Fer. (è per isnudare il ferro; poi si trattiene)
(Ah vil!... Ma no... si salvi in prima il padre.)
E a che nol trucidasti?

Fil. Temea Fernando.

Fer.

Ed ora?

Fil.

In quel sepolcro istesso or vo' ch' ei mora...

Allor che notte avanza, (con riserva a *Fer.*)Un tuo guerrier... m' intendi?...
Ma pria però gli rendi
Più crudo il suo penar.Digli, che 'l figlio è spento,
Che Bianca è mia consorte,
Che mentr' ei passa a morte,
Comincia il mio regnar.

(nel prendergli la mano)

Ma che?... vacilli?... tremi?...
Se cor non hai!... se temi!...
Se manca in te l'ardire!...
Puoi l'opra abbandonar.*Fer.*

Tremar?... (confuso). No; il cor non teme.

(rimettendosi)

Se bolle, avvampa e freme,
È sol perchè l'offesa
Vorrei già vendicar!*Fil.*

Ebben... (avvicinandogli)... Ma qual fragore!...

Si taccia... (ode un calpestio) Arriva alcun.

(vede venir gente)

SCENA III

Coro di Grandi, e detti.

*Coro*A compier l'alto incarco
N' andiam; già pronto è ognun.*Fil.*

A voi m' unisco... (ai Grandi). Adolfo,

Pensa ch' io fido in te. (a Fernando)

Fer.

Saprò punir l' indegno; (ironico)

Fidati pur di me. (parte)

Fil.

Bramato momento, (quasi estatico)

Deh! vieni, t' affretta:

Per te già in me sento

La pena calmar.

Coro(Qual nuovo diletto
Gli versa nel petto
L' idea del momento
Che deve imperar!)

(Filippo parte co' Grandi)

SCENA IV

Gabinetto negli appartamenti della Duchessa.

BIANCA sola, indi ELOISA.

Bian. Ove son?... Che m' avvenne?...

Che intesi!... Quali accenti!...

Ah chi sarà colui che sì parlommi!...

(si volge verso il busto del padre)

Di tua vendetta, o padre,

Ei forse fia ministro!...

(rimane col guardo fisso al suolo)

Elo. Da te chiamato or dianzi,

Vedi, già vien quel cavalier...

Bian.

Non osi

Il piè qui trarre alcuno.

(Eloisa parte)

Ma... Oh Ciel!... a quell' aspetto!...

Come mi batte il core!...

Quell'ardire... quel portamento altero...

È desso... sì... è Fernando...

SCENA V

BIANCA e FERNANDO.

Bian. T' inoltra . . .*Fer.* Al tuo cospetto

A che venir me festi ?

Bian. E non rammenti ciò che or or dicesti ?*Fer.* Men sovvengo.*Bian.* A me svela

Adunque chi tu sei ?

Fer. Io ? . . . sono Adolfo.*Bian.* No , che non puoi celarti : a me lo disse

Il tuo sembiante, il furor tuo, l' accento . . .

Ah sì, Fernando sei . . .

Fer. Fernando è spento.*Bian.* Che dici ?*Fer.* Il ver . . .*Bian.* Possibil fia ?*Fer.* Più certa

Ten farà questo foglio . . . (le dà il foglio)

Leggi.

Bian. Le note sue ! . . .

E quanti strali a me riserba il fato !

Fer. Tu piangi ?*Bian.* Ah lascia ormai che l' alma trovi

Nel pianto almen sollievo.

Fer. Tu amavi adunque il tuo german ?*Bian.* Pur troppo.*Fer.* Ma non così Filippo !*Bian.* Gliel festi noto ?*Fer.* Sì.*Bian.* Nè fu commosso ?*Fer.* Anzi . . . l' iniquo ! . . . giubilò a tal nuova . . .

Sì . . . colui, che tuo sposo già sceglievi . . .

Sappi . . . che d' odiar Filippo, e quanti
Amasser lui, Fernando,
Nell' ora estrema da me un giuro volle.*Bian.* E che gli fece ?*Fer.* Un padre

Gli trafisse . . .

Bian. Quai detti !*Fer.* Ma tremi . . . Qui . . . quel cor che sol racchiude
Infamia e tradimento

Saprò trafigger cento fiate e cento.

Bian. Ah sì . . . Fernando sei . . .*Fer.* Filippo abborri . . .*Bian.* Ma dimmi il suo delitto !*Fer.* E allor ?*Bian.* Saprò abborrirlo . . .*Fer.* Il giura.*Bian.* A Dio . . .*Fer.* Bianca ! . . .*Bian.* Fernando ! . . .*Fer.* Ah sì ! che tal son io.

(l' accoglie, poi la respinge)

No ! . . . mia suora più non sei . . .

Va . . . t' invola a' sguardi miei . . .

T' abborrisco . . . ti detesto ,

Tu tradisti un genitor.

Bian. Non fuggirmi . . . Ch' io ti lasci !

No, da me non l' otterrai ,

Se palese pria non fai

La ragion del tuo furor.

Fer. T' allontana . . .*Bian.* Il chiedi invano.*Fer.* Trema, indegna !*Bian.* Ah mio germano !*Fer.* Che pretendi ?*Bian.* Qui fermarti ,

O squarciare questo cor . . .

Tu nomasti or ora un padre
Da Filippo un dì trafitto . . .
Deh mi spiega il suo delitto,
Fammi noto un tanto orror!

Fer. Sai chi vive in atra tomba,
Da sei lune in fra ritorte? . . .
Sai chi lotta colla morte,
Colla fame e col terror?

Bian. Chi? . . . mi svela . . .

Fer. Inorridisci . . .

Nostro padre!

Bian. Oh colpo orrendo! . . .

Fer. E Filippo . . .

Bian. Taci . . . intendo . . .

Fer. Che il sospinse in quell' orror,
Ei vorrebbe che un mio fido,
L'immolasse al suo furor!

Bian. (atterrita) Ahi, donna misera!

E a tanta pena
Puoi sopravvivere?
Respiri ancor?

Per versar lagrime

In larga vena,
Vivrai fra' palpiti,
Nel duolo ognor.

Fer. Incerta e stupida,

A tanta pena,
Restò la misera,
Nel suo terror.

La vita mancale,
Si regge appena;
Mi sento opprimere,
Non ho più cor.

Conosci or Filippo?

Bian. Deh taci . . .

Fer. L'amante? . . .

Bian. Non più . . .

Fer. Che costante? . . .

Bian. T'accheta, pietà! (s'inginocchia)

Fer. Sorgi (la rialza). Ristà dal piangere:
Ti calma alfine, e seguimi . . .

Bian. Dove?

Fer. A veder d'un empio,
D'un oppressor la vittima.

Bian. Sì . . . al genitor . . . là guidami . . .

Eccomi a te, ma rendimi,
Ridonami il tuo amor.

Deh! fa ch'io possa intendere

A un guardo, a un solo detto,

Che non desisti a rendermi

Il tuo primiero affetto . . .

Deh fra le braccia accogliami!

Deh stringimi al tuo petto! . . .

Ah no! non fui colpevole . . .

Lo credi al mio dolor.

Fer. Ah sì, già puoi comprendere

Al guardo e al solo detto,

Che non desisto a renderti

Il mio primiero affetto;

Più non saprei resistere . . .

T'appressa a questo petto . . .

Ah no! non sei colpevole . . .

Lo credo al tuo dolor.

Bian. Andiam.

Fer. Si vada.

a 2

Al padre.

Sia salvo il genitor.

Fer. Andiam.

Bian. Si voli.

a 2

Morte

Daremo al traditor.

(partono)

SCENA VI

UGGERO e CLEMENTE.

Ugg. Sai tu, Clemente, ove s'aggiri il Duce?

Cle. Il so pur troppo... Ahi! qual furor lo invade!

Ugg. Lo rinverrò...

Cle. Ti ferma.

Nulla tu renderesti un'alta impresa
Ch'ei compier debbe. In più sicuro loco
I cenni tuoi saprai;
E qual sia l'opra da me altrove udrai. (partono)

SCENA VII

Antichi volti destinati per le tombe
dei Duchi d'Agrigento.

CARLO, disteso su di un sasso, svegliandosi.

Sognai cader trafitto!...
Ma sparve il sogno, e nelle istesse pene
Ancor mi trovo... Oh Dio!
Fernando!... Ah! s'era meco il figlio mio...
Qui non sarei... Ma Bianca... O Nume! infino
Che spiro aura di vita,
Fa ch'ella sia dal mio pensier bandita!...
Ma già mancarm'io sento!...
Ecco di morte alfin giunge il momento...
Da gelido sudore
Mi sento abbrividire.
Fra poco in questo orrore
Il ciglio io chiuderò.

Quando all'eterno esiglio,
Ne andrai tu ancora, o figlio,
Potrò vederti allora,
Allor ti abbraccierò.

(resta assopito)

SCENA VIII

FERNANDO conducendo BIANCA, e detto.

Fer. Ecco la tomba che rinserra il padre.

Bian. Quale orror!... non ho forza... oh Dio!...

Fer.

Il genitor... lo vedi?

Bian. Padre...

Fer. T'arresta...

Car. (vaneggiando) Mio Fernando!... ah vieni!...

Fer. Oh come quell'accento al cor mi piomba!

Si scuote.

Car.

Ah! Che?... una face!

Fer. Signor...

Car.

Qual voce io sento!...
Ma tu... la man mi baci?... tu sospiri?...
E in atto di pietà ti copri il viso?...

Fer. Ah sì...

Car.

E chi sei?

Fer.

Del traditor, nemico!

Car. Ed è mai ver?

Fer.

Tel giuro.

Car. Ah dunque mi difendi

Dal feroce Filippo... dalla figlia...

Bian. (Ahi!)

Car.

Pur nemica mia...

« Sappi, o guerrier, le mie sventure...

Fer.

« Tutto conosco appien. Tacerti puoi.
« Fidati pur di me. Salvò sarai.

« Tutto,

Car. » Oh amico!... deh! mi narra,
 » Di me che mai si pensa in Agrigento?
Fer. » Da natura ciascun ti crede spento.
 » Bianca istessa...
Car. » Deh! taci... ah non nomarla!
 » Non rammentar ch'ebbi una figlia!
Bian. Ah!
Car. Come!
 Un altro è teco. Ei pur sospira!
Fer. È vero.
 Al par di me giurò di vendicarti.
Car. Ah sì... mi vendicate.
 Io ben lo merto... entrambi mi salvate...
Fer. Vendetta avrai. T'accerta.
 Il tuo Fernando qui m'invia...
Car. Fernando?
Fer. Sì, e a tua difesa numeroso stuolo
 Mi diè d'armati.
Car. Ah figlio!
 Perchè il tuo piè rattieni?
 Fra queste braccia vieni...
 Mentre su Bianca indegna,
 Da quest'orribil loco,
 Tutta l'ira del Ciel dimando e invoco!
Bian. Oh Dio!
Car. Qual voce!
Bian. (inginocchiandosi) Ah padre!...
Car. Padre!... Chi sei? disvelati...
Bian. La figlia... tua... Deh!... m'odi...
Car. Tu?... fuggi... lascia... involati...
 Mira il mio stato... godi...
 Crudel!... vuoi pur mia vita?
 Eccoti il sen... trafiggimi...
 Sia l'opra appien compita...
 Da tante pene sciogliermi
 Il braccio tuo potrà.

Bian. Al pianto mio, deh! cedi...
 Ti muova il mio dolore...
 Deponi quel rigore,
 O morirò al tuo piè.
Fer. Al pianto suo, deh! cedi...
 Ti muova il suo dolore...
 Deponi quel rigore,
 L'amor trionfi in te.
Car. (O voce di natura,
 Io già ti sento in me!)
 T'alza... t'appressa...
Fer. Ah suora!
Car. Che dici?...
Fer. Sì... in me ancora...
 Vedi...
Car. Chi mai?
Bian. Fernando...
Car. Il figlio!... Ah chi può reggere
 A questi assalti teneri!...
 Venite entrambi a me.
a 3 Cadrà quell'empio cor,
 Quell'alma senza fè:
 Svenato il traditor
 Vedrò caderti al piè.
a 2 Strumento di vendetta
 A noi fu il tuo perdono,
 Tomba gli fia quel trono
 Che già rapiva a te.
Car. Deh! non isdegni accogliere
 Quei voti un Dio di pace:
 Più di frenar capace
 La gioia il cor non è.

SCENA ULTIMA

Odesi romore lontano, che a poco a poco si fa più distinto. Comparisce FILIPPO trascinando seco il figlio di BIANCA. CLEMENTE ed UGGERO, seguiti dai guerrieri di FERNANDO e dal popolo, lo inseguono furenti.

Bian. Ciel!

Fer. Qual fragor!

Coro (lontano) Mora il fellon.

Bian. Chi vedo?

Fer. Furibondo Filippo!

Bian. Il figlio mio

Ei tragge seco

Coro (fuori) } Il perfido s'insegua.
Ugg e Cle. }

Fer. Si trafigga . . .

Fil. Fermate, o questo acciario

Vibro in seno al fanciullo.

Fer. Empio! . . .

Bian. Ah! t'arresta.

Fil. Perfidi! ancor mi resta

Una via di vendetta. - Invan tu spero

A me sottrarti, o Bianca. Il pegno io stringo,

Il pegno che per sempre a me t'unisce.

Seguimi.

Fer. Ah! traditor!

Bian. Ferma: ei ferisce.

Deh! non ferir, deh! sentimi . . .

Un solo istante attendi . . .

Fil. Non è più tempo . . .

Bian. Ah! barbaro!

Troppo da me pretendi . . .

Paventa la vendetta

Degli uomini e del cielo;

La vita in dono accetta

Che promettiamo a te.

Fil. Vano è il lamento: seguimi,
O spento cade il figlio.

Fer. e Coro Mostro! fellon!

Bian. Calmatevi.

Fer. e Coro Oh! rabbia!

Bian. Oh! mio periglio!

Fil. Decidi tosto.

Bian. Ahi! misera!

Nè il Ciel soccorre a me!

Crudele, alle tue piante

Vedimi alfin spirante . . .

Ti basti aver tradito,

Offeso un prence, un padre . . .

Risparmia nuove vittime,

Rispetta afflitta madre . . .

Ah! non voler macchiarti

Di più crudele eccesso . . .

Pietà d'un core oppresso,

Del mio dolor pietà!

Fer. Indegno! e ho da frenarmi?

Nè posso vendicarmi?

Coro { Arrabbio . . . fremo . . . avvampo

A tanta crudeltà!

Fil. { Vieni: null'altro scampo

Per te, per lui non v'ha.

Cle. (approfittando dell'attenzione che Filippo presta a Bianca, lo assale all'improvviso e lo disarmo, e strappando il figlio lo dà alla madre)

Ferma . . . (trattiene Filippo). Il salva. (dando il

figlio a Bianca)

Oh! gioia!

Tutti

Fil. (a Clemente) e *Guerrieri* (a Filippo)

(Filippo viene arrestato)

Indegno!

Bian. Grazie, o ciel, del tuo favor! (inginocchiandosi)

Coro, Fer., Car. e Cle.

Al supplizio meritato

Sia quel perfido serbato.

Cori soli Voi, magnanimi, gioite,
E a regnar tornate ancor.

Bian. (con gran trasporto di gioia)

Alla gioia ed al piacer

Non resiste il core in sen...

All' idea di tanto ben

Va smarrito il mio pensier.

Se del pianto e dei sospir

Tal mercede il ciel mi dà,

Fin soave a me si fa

La memoria del soffrir.

Coro Ite al trono, e in sen d' amor

Al contento aprite il cor...

Oggi al mondo il ciel mostrò,

Che virtù perir non può.

FINE